

INDOCINA

# Sihanuk: un'altra «stagione secca» di guerra in Cambogia

Conferenza stampa a Pechino dei leader della guerriglia - Tensione al confine Cina-Vietnam - Non si intravedono soluzioni politiche

Dal nostro corrispondente

PECHINO — La parola, per la Cambogia, è ancora una volta ai cannoni. Ci sarà un'altra «stagione secca» di guerra in Cambogia e di scontri alla frontiera tra Cina e Vietnam. Anzi, gli scontri al confine cino-vietnamita sono già cominciati. Per «premere» su Hanoi e inchiodare le migliori divisioni a difesa del Nord Vietnam, impedendo che possano essere trasferite in Cambogia. Lo ha rivelato ieri il principe Sihanuk, in una conferenza stampa della coalizione tripartita contro il governo di Heng Samrin sostenuto dai vietnamiti. Al suo fianco i rappresentanti delle altre due componenti della guerriglia: il filo-americano Son Sann e il leader degli ex-khmer rossi Kieu Samphan.

I tre hanno avuto un'accoglienza in grande stile. E si incontrano con la stampa occidentale dopo aver visto quasi tutti i massimi dirigenti cinesi: dal presidente Li Xianlian, al premier Zhao Ziyang, al segretario del partito Hu Yaobang a Deng Xiaoping. Sihanuk dice che i cinesi hanno promesso nuovi ingenti aiuti militari, una «pressione», anche se non una «guerra» alla frontiera col Vietnam, hanno invitato a non mostrare segni di scoraggiamento e di cedimento e a rafforzare l'unità della coalizione.

Secondo l'agenzia «Nuova Cina», Hu Yaobang gli ha detto che «alla fine ci dovrà essere una soluzione politica alla questione cambogiana». Ma per il momento non si vede. Tutti i segnali e le iniziative che erano emersi sul piano diplomatico sembrano ad un punto morto. Sihanuk dice che ha rinunciato alla proposta di un cocktail party, un incontro informale tra tutte le componenti in causa e i paesi interessati, compresi quelli dell'Asen, la Cina, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Perché gli altri — e qui il principe si volge a Kieu Samphan, che rappresenta la formazione di Pol Pot — non sono d'accordo. Lui avrebbe anche accettato di trattare con Heng Samrin e i vietnamiti, ma come capo della coalizione non lo può fare. Se lo facesse sul piano personale, Sihanuk non ha dubbi che la controparte sarebbe interessata. Il nodo è che i vietnamiti non vogliono parlare coi

polpotiani, ma i khmer rossi e la Cina non vogliono che la coalizione negozi con Phnom Penh e Hanoi senza di loro. «Ci sono veti incrociati», dice Sihanuk. E guarda ancora Kieu Samphan. Il capo della coalizione è Sihanuk. Ma si sente nell'aria che chi conta di più sono ancora i khmer rossi, che hanno in mano il grosso delle formazioni guerrigliere. Kieu Samphan — citando Kissinger, il che appare sorprendente da parte di un dirigente degli ex khmer rossi — afferma che «se non è possibile una soluzione esclusivamente militare, bisogna però insistere sui mezzi militari per giungere ad una soluzione politica». Si continuerà a discutere con le armi. «Dovessimo anche durare cent'anni la guerra — gli ha detto Deng Xiaoping — la Cina continuerà ad aiutarvi, e a far pressione sul Vietnam».

Sihanuk, brillante e sorridente, vivacissimo, non trasaliva di stupore i suoi partner, nel corso della conferenza stampa. Son Sann denuncia i crimini «contro l'umanità» dei vietnamiti «appoggiati da Mosca» e fa appello all'Occidente, in particolare ad un aiuto militare americano. Kieu Samphan — che, a memoria di giornalista, per la prima volta interviene così ampiamente ad un incontro con la stampa — spiega in un francese pacato, pronunziando le parole come se le scolpisse sulla pietra, che Pol Pot non è più il capo militare della guerriglia, riafferma che l'obiettivo del partito della Cambogia democratica (così si sono rinominati i khmer rossi) è una Cambogia pluralista e a regime costituzionale, perché bisogna conformarsi alla realtà della situazione, ma evita di pronunciare anche una sola parola di condanna degli orrori del passato.

Intanto si spara. In Cambogia e alla frontiera cino-vietnamita. Da Hanoi arriva la notizia che solo la scorsa settimana negli scontri sono rimasti uccisi 470 soldati cinesi. Sihanuk dice che i dirigenti cinesi non hanno parlato di «seconda lezione» al Vietnam, ma ribadito che intendono intensificare la «pressione» e si riservano di «rispondere se provocati». Sulla stampa cinese degli ultimi scontri non c'è nulla. Ma è un silenzio che non lascia presagire nulla di buono.

Siegmund Ginzberg



NORVEGIA

## Ieri i Nobel per la pace con qualche contestazione

OSLO — Il medico americano Bernard Lown e il medico sovietico Yevgeny Chazov hanno ritirato ieri, alla presenza di re Olav di Norvegia, il premio Nobel della pace nella loro qualità di co-presidenti dell'Associazione internazionale dei medici per la prevenzione della guerra nucleare. La cerimonia si è svolta all'Università di Oslo. L'Associazione ha ricevuto il premio Nobel per il ruolo svolto nella sensibilizzazione della opinione pubblica sui possibili effetti di una guerra nucleare, ed in particolare sulla minaccia del cosiddetto «inverno nucleare». «Questi medici — ha dichiarato Egil Aarvik, presidente del Comitato per il Nobel — ci

hanno detto che cosa accadrebbe se le armi nucleari venissero usate. Mentre era in corso la cerimonia, alcune centinaia di manifestanti hanno protestato davanti all'edificio perché fra i due assegnatari del Nobel c'è il dottor Chazov, vice ministro sovietico della sanità e accusato di essere stato fra i promotori nel 1973 della campagna contro Andrei Sakharov. I dimostranti inalteravano cartelli su cui era scritto: «Si cerchi amici migliori, dottor Lown».

Rispondendo implicitamente a questi attacchi, Lown, nella sua breve dichiarazione durante la cerimonia, ha detto che la Associazione «non è indifferente alla difesa dei diritti umani e

delle libertà civili», ma — ha aggiunto — «prima di tutto dobbiamo essere capaci di lasciare in eredità ai nostri figli il più elementare di tutti i diritti, quello che è condizione per tutti gli altri, vale a dire il diritto alla sopravvivenza». Lown è anche pronunciato contro la «espansione della corsa al riarmo nello spazio».

Sempre nella giornata di ieri sono stati consegnati a Stoccolma i Nobel per la fisica, la chimica, la medicina, la letteratura e l'economia. Di quest'ultimo premio è stato insignito come si sa, l'italiano-americano Franco Modigliani.

NELLA FOTO: il dott. Chazov (a sinistra) e il dott. Lown (a destra) con la pergamena del premio

CEE

Dopo il pasticcio di Lussemburgo

# Strasburgo giudica oggi i risultati del vertice

## Si vota sul futuro dell'Europa

Forti pressioni rendono incerti i risultati - Bocciando il testo di compromesso che è stato elaborato dai governi, il parlamento lascerebbe aperta la prospettiva dell'Unione

Dal nostro inviato

STRASBURGO — Il Parlamento europeo gioca, stasera, una carta importante. Voterà su una proposta di risoluzione che respinge i risultati del recente vertice Cee di Lussemburgo e che delinea una strategia di ripresa per il processo di riforma della Comunità. Approvandola, l'Assemblea manterrebbe aperta la prospettiva dell'Unione europea, respingendola darebbe via libera alla «mini-riforma» delineata, a forza di compromessi via via più deboli, dai governi. L'unica prospettiva per cui il brutto compromesso di Lussemburgo non entrerà in vigore, infatti, è che l'Italia non lo firmi, e il governo di Roma ha subordinato il suo assenso proprio all'orientamento del Parlamento europeo.

L'Assemblea di Strasburgo, insomma, ha in mano un'arma decisiva. Ma saprà, e vorrà, servirsene? Le prospettive della vigilia sono

confuse. Qualche giorno fa, la sua commissione istituzionale, presieduta da Altiero Spinelli, ha presentato, con un voto quasi unanime, la proposta di risoluzione in discussione oggi, nella quale il «no» ai risultati di Lussemburgo è accompagnato dall'indicazione di una strada per uscire dall'impasse: il Parlamento dovrebbe proporre una serie di emendamenti migliorativi che recuperino lo spirito e la sostanza di una vera riforma della Comunità, e poi rinviare il tutto al governo. Nella commissione istituzionale sono rappresentati i gruppi, il che lascia pensare che l'orientamento dell'aula non dovesse essere, sostanzialmente, dissimile. Ma gli all'indomani sono cominciate le grandi manovre. Alcune chiare nella loro rozzezza, altre più raffinate, ma non per questo meno pericolose.

Innanzitutto la presidenza di turno del Consiglio, il piccolo Lussemburgo cui piace poco l'idea che

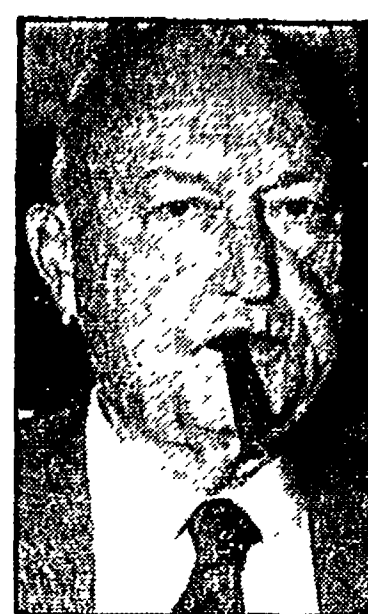
il «suo» vertice possa essere invalidato dal Parlamento, contraddicendo quanto era stato formalmente annunciato, ha provveduto a «finalizzare» i testi, come si dice in gergo europeo, ovvero a renderli in una forma definitiva che rende indigeribili eventuali correzioni. L'obiettivo evidente era quello di sottoporli al Parlamento con la forma del fatto compiuto. Scorrettezza gravissima, che nessun altro governo, però, almeno che si sappia, ha fatto rilevare. Neppure quello italiano.

Inoltre, le cancellerie dei paesi che più si sono impegnati nel raggiungimento del brutto compromesso di Lussemburgo, e cioè quelle tedesca e quella francese, hanno cominciato ad esercitare feroci pressioni sui loro parlamentari perché, a Strasburgo, non sbugiardino quanto sta bene a Parigi e a Bonn. E tra i parlamentari dei due grossi schieramenti è prescinto il governo italiano — ha fatto improvvisa una valanga di «casi di

coscienza». Ora, se nel gruppo socialista, a meno di spiacevoli sorprese, la fermezza dei parlamentari del Psi, della Spd, dei due partiti belgi e di una parte degli olandesi dovrebbe essere una garanzia, nel gruppo del Ppe, si tratta di vedere quanto l'opportunismo filo-governativo del tedesco possa condizionare le buone intenzioni degli italiani e degli altri europei. Si saprà stasera, nel corso di una riunione alla quale i tedeschi si presenteranno con l'obiettivo di costringere il gruppo a impegnarsi per eliminare il riferimento agli emendamenti da apportare ai testi di Lussemburgo. Il che ridurrebbe la risoluzione della commissione istituzionale a una mera affermazione di «scontentezza». Una platonica affermazione di giudizio non si sa se più inutile o più ipocrita. Se venisse approvata una cosa del genere, schieramenti e prescinto il governo italiano — ha fatto sapere Andreotti — non sarebbe

nelle condizioni di rifiutare la propria firma. Qualche dubbio, infine, si sta determinando sul reale orientamento del governo italiano. Molte cose lasciano pensare che Andreotti e Craxi, specie il secondo, siano ora un po' spaventati dalla prospettiva di doversi trovare, da soli, a non firmare il compromesso di Lussemburgo. E che potrebbe aver suggerito a qualcuno la non brillantissima idea di manovrare dietro le quinte, anche con i parlamentari italiani, perché l'Assemblea, sia pure sfiorando il naso, cetti alla fine il pasticcio lussemburghese. Il che permetterebbe ai rappresentanti del governo di Roma di accodarsi agli altri senza perdere la faccia (facendola perdere solo al Parlamento). Per i deputati italiani del partito di maggioranza, a questo punto, il voto di stasera è anche una questione di dignità.

Paolo Soldini



USA-URSS

## Ministro americano ricevuto da Gorbaciov

Baldrige, a Mosca con una maxi-delegazione, discute le relazioni economiche-Messaggio di Reagan: allacciare più stabili rapporti

MOSCA — Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov ha ricevuto ieri al Cremlino il segretario americano al Commercio Malcolm Baldrige. Baldrige si trova a Mosca alla testa di una folta delegazione americana composta da quattrocento esponenti del mondo economico Usa per partecipare ad una riunione del Consiglio Usa-Urss per il commercio e l'economia. La riunione in corso è una delle più importanti nella storia di questo organismo ed è la prima, dal 1976, alla quale prendono parte esponenti e funzionari dell'amministrazione americana.

I lavori del consiglio si stanno svolgendo in un clima positivo, come hanno

sottolineato entrambe le parti. Sia il ministro del Commercio sovietico Boris Aristov che il suo collega americano Malcolm Baldrige hanno rilevato nel loro intervento che l'ottimismo che caratterizza la sessione è dovuto al clima creato dal recente vertice di Ginevra fra Reagan e Gorbaciov.

Aristov, in particolare, ha affermato che il vertice di Ginevra ci ha offerto l'opportunità di dare una svolta per il meglio ai rapporti sovietico-americani ed ha sottolineato che ora «abbiamo bisogno di passi concreti e pratici nello spirito della dichiarazione congiunta rilasciata da Gorbaciov e Reagan».

Baldrige ha anche letto un

messaggio del presidente Reagan nel quale si ricorda che il lavoro del Consiglio è importante perché serve ad avvicinare gli operatori commerciali leader di Stati Uniti e Unione Sovietica. Il segretario generale Gorbaciov ed io — prosegue il messaggio di Reagan — abbiamo deciso a Ginevra che questi scambi e contatti sono un elemento essenziale dell'impegno a lungo termine teso ad allacciare più stabili rapporti fra i nostri due paesi. Il messaggio si conclude invitando i partecipanti alla riunione di Mosca a sondare le possibilità per aumentare gli scambi economici e commerciali in modo che ne traggano beneficio i popoli di entrambi i paesi.

MEDIO ORIENTE

## Hussein andrà in Siria? Shultz attacca Craxi

Terzo atto del dialogo sirio-giordano: il premier di Damasco ad Amman - Il segretario di Stato americano ha parlato ieri a Londra

AMMAN — Nuova, significativa tappa nel processo di riavvicinamento fra Giordania e Siria: il primo ministro di Damasco, Abdel Rauf al Kasm, è da ieri ad Amman in visita ufficiale, latore di un messaggio personale del presidente Assad per re Hussein. A quel che si sa, il messaggio contiene anche l'invito formale al sovrano giordano a recarsi in visita a Damasco. In poche settimane, è il terzo incontro sirio-giordano al più alto livello: a settembre al Kasm e il premier giordano Zaid Rifai si incontrarono a Riyad; successivamente Rifai si recò in visita a Damasco. Accolto al suo arrivo da Rifai, Abdel Rauf al Kasm è andato direttamente al palazzo reale dove è stato ricevuto a colazione da re Hussein.

Nei colloqui fin qui avuti, Giordania e Siria si sono trovate d'accordo nel rifiuto di trattative «separate» con Israele e nel «l'auspicio di una conferenza internazionale di pace. Non così, invece, per quel che riguarda l'atteggiamento verso i palestinesi, dato l'attacco a fondo che Damasco ha mosso e muove contro la leadership di Arafat.

LONDRA — In un discorso pronunciato a Londra (prima tappa di un giro in sei Paesi europei) il segretario di Stato americano Shultz ha fatto delle dichiarazioni che suonano chiaramente, sia pure senza nominarlo in modo esplicito, come un attacco a Craxi. Affrontando infatti il tema del terrorismo, Shultz ha detto che «un Paese non può fare concessioni a coloro che ricorrono al terrorismo e che considerano il negoziato solo una tappa verso obiettivi finali di distruzione». «A differenza di alcuni amici europei — ha aggiunto Shultz — riteniamo che gesti amichevoli nei confronti dell'Olp, mentre tale organizzazione non ha ancora accettato le risoluzioni 242 e 338 dell'Onu, possano soltanto indurre i suoi leader nella convinzione sbagliata che la loro inadeguata politica attuale stia guadagnando riconoscimento internazionale». Del tutto evidente il riferimento alle dichiarazioni e alla posizione di Craxi e del governo italiano. Bontà sua, Shultz ha detto che «se la politica dell'Olp muterà, ciò non mancherà di essere riconosciuto».

PUGWASH

## Scienziati contro le guerre stellari

LONDRA — Scienziati e accademici di 13 Paesi (inclusi Usa e Urss), riuniti nella 47esima conferenza del «Pugwash», hanno formulato un giudizio di esplicita condanna nei confronti del programma Reaganiano di «guerre stellari». L'organizzazione «Pugwash», a carattere privato, è stata fondata negli anni cinquanta su iniziativa di Bertrand Russell e Albert Einstein. La conferenza è giunta alla conclusione che lo sviluppo della Sdi (iniziativa di difesa strategica) porterà ad una forte accelerazione della corsa agli armamenti nucleari. «Essa (Sdi) scatenerà — si legge nel comunicato conclusivo — una competizione sfrenata nelle armi offensive e difensive, sfidando la intera trama degli accordi esistenti sul controllo degli armamenti, aumentando la probabilità di una guerra nucleare e sprestando scandalosamente le risorse scientifiche, tecnologiche ed economiche della maggior parte del mondo industrializzato». Le installazioni difensive nello spazio sarebbero vulnerabili ad attacchi diretti: ciò aumenterebbe — ritiene il «Pugwash» — l'incentivo a lanciare attacchi preventivi, mentre la marcata automazione connessa alla esigenza di una risposta rapida renderebbe più probabile la eventualità di una guerra «per errore elettronico». Si ritiene dunque che per far fronte al rischio di una guerra nucleare è preferibile la via del controllo degli armamenti.

URSS

## Mosca, arresti per una manifestazione

MOSCA — Alcune persone — riferisce l'agenzia Ansa — sono state arrestate ieri in una piazza centrale di Mosca mentre cercavano di inscenare una dimostrazione e di distribuire volantini nella giornata internazionale dedicata ai diritti umani. Giornalisti occidentali presenti alla scena hanno riferito di aver visto agenti del Kgb (la polizia politica sovietica), in divisa e in borghese, sequestrare una manciata di volantini a un giovane e fermare diversi altri che tentavano di arrampicarsi su una statua o che arrivarono nella piazza per unirsi ai dimostranti. I fermati, una dozzina, sono stati caricati

su un pulmino in attesa, prima che potessero iniziare la manifestazione di protesta. Un operatore di una televisione americana che cercava di riprendere la scena — aggiunge l'Ansa — sarebbe stato anche malmenato dai poliziotti, che gli hanno danneggiato la telecamera. La giornata dei diritti umani era stata ampiamente commentata dalla stampa sovietica, con una serie di accuse rivolte ai paesi capitalisti e agli Stati Uniti in particolare, sottolineando soprattutto il diritto al lavoro garantito alla Costituzione sovietica, contro i milioni di «disoccupati, disperati e senza tetto» dei paesi occidentali.

COMUNE DI CASANDRINO

(Provincia di Napoli)

**II SINDACO rende noto**

che con delibera di G.M. n. 439 e 440 del 5 ottobre 1985 e n. 237 del 19 giugno 1985, esecutive a norma di Legge, sono state indette gare di licitazione privata da svolgersi con il sistema di cui all'art. 1 lettera d) Legge 2 febbraio 1973, n. 14 e con le modalità dell'art. 4 della Legge medesima, per appalto dei lavori di:

- 1) Rete fognaria IV lotto - Importo a base d'asta Lire 123.703.720;
- 2) Rete elettrica V lotto - Importo a base d'asta Lire 180.103.900;
- 3) Sistemazione strade interne - Importo a base d'asta Lire 283.439.461.

Le ditte interessate dovranno far pervenire al protocollo generale del Comune di Casandrino richiesta di invito in bollo, nonché l'iscrizione all'ANC, entro gg. 10 dalla data di pubblicazione della presente. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione Casandrino.

L'ASS. ALL.P.P. (geom. Alfredo Di Lorenzo)

IL SINDACO (avv. Rocco Galdieri)

**SOTTOSCRIZIONE**

REGGIO EMILIA — Il partigiano «BARBA» del distaccamento «Rosselli», in occasione del suo sessantesimo compleanno sottoscrive 500 mila lire per l'Unità.

I compagni dell'esecutivo provinciale dell'Anpi di Torino si uniscono al dolore di Manfredi Liriprandi per la morte della cara moglie ANNA.

I funerali oggi, mercoledì 11 dicembre, alle ore 9 da via Santena e alle ore 8.30 alla parrocchia del Sacro Cuore di via Nizza 56.

I compagni della redazione torinese dell'Unità sono vicini con tutto il loro affetto a Manfredi Liriprandi e a suo figlio Ugo in questo momento di grande dolore.

I compagni della sezione di Corso partecipano al dolore del compagno Manfredi Liriprandi per la perdita della moglie ANNA.

Nel suo caro, indimenticabile e dolcissimo ricordo, sottoscrivono per l'Unità.

Corso, 11 dicembre 1985

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno FIORINO GIANNETTO la moglie ed i familiari lo ricordano e sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.

Torino, 11 dicembre '85

I figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti piangono la scomparsa di

**BETTINA MOLE TETI**

I funerali avranno luogo a Milano in via Montessori 1, mercoledì 11 alle ore 15.

Milano, 11 dicembre 1985

I dipendenti della Casa Editrice si uniscono al cordoglio di Nicola Teti per la perdita della madre

**BETTINA MOLE TETI**

Milano, 11 dicembre 1985

Il Presidente della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia esprime ai familiari, al Consiglio Superiore della Magistratura, al Centro Riforma dello Stato, a Magistratura Democratica, profondo cordoglio a nome della Commissione e sua persona per la immatura scomparsa del

**Dott. MARCO RAMAT**

Consigliere di Cassazione prezioso collaboratore della Commissione, nobilissima figura di magistrato di uomo.

Roma, 11 dicembre 1985

Nel tragico della scomparsa della compagna

**MARIA COMES**

il marito, la madre, i figli, la sorella e i nipoti la ricordano con grande dolore e immutato affetto a compagni, amici e conoscenti e a tutti coloro che la conobbero e le vollero bene.

Genova, 11 dicembre 1985

SUDAFRICA

## Mandela libero? Parigi smentisce

JOHANNESBURG — Il ministero degli Esteri francese ha smentito ieri la notizia, fornita dal quotidiano sudafricano «The Star», secondo la quale Parigi e Pretoria starebbero negoziando per la liberazione di Nelson Mandela, il leader del Congresso nazionale africano in carcere da più di 20 anni. Secondo «The Star», dopo la scarcerazione, Mandela si sarebbe rifugiato in Francia.

Ha chiesto intanto asilo politico negli Stati Uniti Bernard Butler-Smith, un sudafricano bianco che ha lasciato il suo paese nel settembre scorso e non intende ritornarci a nessun costo. «Sono stato costretto a uccidere contro la mia volontà donne e bambini neri innocenti», ha dichiarato Butler-Smith «e ora piango per quello che ho fatto».

In Sudafrica nel frattempo continua a crescere il numero delle vittime degli scontri con la polizia: ieri sono morti altre due neri.

## Incontro al Pci con 20 rifugiati

ROMA — Venti studenti africani, costretti all'esilio dal regime di P.W. Botha, sono stati ricevuti lunedì scorso da Antonio Rubbi, Pietro Fola e Ugo Vetere presso la Direzione del Pci a Roma. I giovani, che studiano in un campo di rifugiati sudafricani organizzato dal Congresso nazionale africano (Anc) in Tanzania, hanno già incontrato centinaia di studenti, insegnanti e autorità locali a Reggio Emilia, Ferrara e nella capitale. Il loro viaggio in Italia è stato promosso dal Centro informazione ed educazione allo sviluppo e dal Consiglio comunale di Roma. Nel corso dell'incontro a Botteghe Oscure, Rubbi e Fola hanno rivolto ai ragazzi sudafricani un caloroso saluto, riaffermando l'impegno del Pci e della Fgci nella lotta contro l'apartheid. Oggi alle 17 i ragazzi incontreranno all'Istituto Italo-Africano di Roma altre delegazioni di studenti e insegnanti, oltre ad una nutrita schiera di giornalisti.

Brevi

**Presidente del Guatemala visiterà gli Usa**

CITTÀ DEL GUATEMALA — Il neopresidente eletto del Guatemala Vinicio Cerezo si recerà il 17 prossimo a Washington per sollecitare aiuti economici che, come ha affermato lo stesso Cerezo, non dovranno essere subordinati ad alcuna condizione.

**Onu, unanime condanna del terrorismo**

NEW YORK — Superate le reticenze di Cuba, Israele e Burkina Faso, l'Assemblea generale dell'Onu ha condannato ieri all'unanimità il terrorismo, impegnando i paesi membri ad una lotta comune contro questo fenomeno criminale.

**Argentina pronta a negoziare sulle Falkland**

BUENOS AIRES — L'Argentina si è detta disposta ad intavolare negoziati immediati con la Gran Bretagna sul futuro delle isole Falkland-Malvine secondo i termini della risoluzione Onu del 27 novembre scorso che prevede trattative senza pregiudiziali tra Londra e Buenos Aires.

**Shevardnadze riceve ambasciatore italiano**

MOSCA — Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze ha ricevuto ieri a Mosca l'ambasciatore italiano in Urss, Sergio Romano. In un colloquio cordiale, durata 40 minuti, Shevardnadze ha riaffermato come Mosca apprezzi i rapporti costruttivi esistenti con l'Italia. Dal canto suo Romano ha ribadito la valutazione positiva che il governo italiano dà dei risultati del vertice sovietico-americano di Ginevra.

FAME NEL MONDO

## A Milano conferenza del «Club del Sahel»

MILANO — «Una piena conoscenza dei fenomeni», «un miglioramento della coscienza di popoli e individui», «un concreto aumento dei segni tangibili della solidarietà internazionale»: questa secondo il presidente del Consiglio Bettino Craxi è la risposta che la comunità internazionale deve dare per combattere il sottosviluppo che assume caratteri sempre diversi ma si presenta con l'unico volto della fame.

La raccomandazione di Craxi ha aperto ieri a Milano la sesta conferenza del Club del Sahel, uno dei fori più significativi del dialogo Nord-

Sud, i cui lavori si chiuderanno domani. Il presidente del Niger Seyni Kountché, che ha dato il via ai lavori assieme al nostro presidente del Consiglio, ha fornito i dati della emergenza Sahel, chiedendo poi ai paesi occidentali «più fiducia e più sollecitudine nell'apprestamento di una nuova strategia globale di sviluppo». La questione centrale affrontata quest'anno dal Club del Sahel è appunto quella di trovare un coordinamento più efficace tra i paesi donatori e i paesi del Sahel, più che per incrementare gli aiuti, al fine di porre le premesse per eliminare la fame.